



Venerdì 27 marzo 2015, Shkoder/Scutari

Brani dalla Via Crucis "Sui passi dei Martiri"

I) Gesù è condannato a morte

'Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto in cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni.' (Is 42,1)

Da una lettera di Don Stefano Kurti, del 16.10.1946, a Sua Santità Pio XII

(Parroco di Tirana. Fu arrestato due volte. La prima volta a Tirana il 28.10.1946 e fu condannato a 20 anni di carcere, di cui ne scontò 17, rinchiuso nel carcere di Burrel. La seconda volta, fu arrestato a Gurez nel 1970, fu imprigionato e un anno dopo fucilato).

«Santissimo Padre,[...] le file dei martiri si moltiplicano ogni giorno; nelle carceri, torture terribili sono applicate indistintamente a tutti; migliaia di uomini, donne, vecchi e bambini, spogliati di tutto e affamati, vengono deportati nei campi di concentramento, nei luoghi più isolati e malsani, dentro case senza porte né finestre, costretti tutto il giorno a duri lavori per un solo pezzo di pane.

Allo scopo di indebolire la costituzione fisica dei detenuti e di farli perire per esaurimento e tubercolosi, con un recente provvedimento è stato proibito alle famiglie di portare loro dei viveri.»

II) Gesù riceve la croce sulle spalle

'Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia agli insulti e agli sputi' (Is 50,6)

Da una testimonianza su P. Giovanni Fausti

(Gesuita, nacque a Brescia nel 1899. Diplomato in teologia e filosofia, già nel 1929, venne inviato a Scutari come professore del Seminario. Costretto a rimpatriare nel 1932 per motivi di salute, dopo dieci anni ritornò in Albania come rettore del Seminario Pontificio di Scutari. Venne arrestato il 31 dicembre 1945 con P. Danjel Dajanis sj. Entrambi erano accusati di aver favorito la formazione di un gruppo di resistenza contro il comunismo, all'interno del Seminario. Condannati a morte, furono fucilati il 4 marzo del 1946.)

Passando dalla prigione al tribunale, P. Fausti venne vilipeso, ingiuriato e sputacchiato. E questo per vari giorni, sino a che durò il processo.

Una volta, lungo la strada, una donna si staccò dalla folla. Si fece avanti e con voce rauca di rabbia gridò: 'Una pallottola in fronte!' poi sputò in faccia a P. Fausti che rispose con un saluto muovendo la testa, dicendo : 'Pardona, O Padre, perché non sa quello che sta facendo!'



III) Gesù cade per la prima volta

'Disprezzato e rifiutato dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.' (Is 53, 3)

Dalla testimonianza di Mons. Frano ILLIA

(Sopravvisse alla persecuzione perché la sua condanna a morte, insieme con P. Fausti e P. Dajanis sj, si commutò in carcere e lavori forzati a vita. Fu nominato vescovo di Scutari e consacrato da Papa Giovanni Paolo II durante la sua visita in Albania il 25 aprile 1993. Morì nel 1998)

«Eravamo tanto stanchi, tanto spossati e pieni di sofferenze materiali e spirituali che ormai durante gli interrogatori non sapevamo più che cosa dire. Eravamo obbligati a rispondere: Sì, sì, va bene!

Accettavamo ad occhi chiusi le loro affermazioni. Il giudice ci incuteva terrore e urlava: Voi siete nemici del popolo! Dicevano che eravamo spie del Vaticano. Con queste accuse fui condannato a morte».

IV) Gesù incontra Maria sua Madre

‘Ascoltate, o isole tutte, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fin dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.’ (Is 49, 1)

Da una testimonianza su Don Giuseppe Marxen

(Sacerdote di nazionalità tedesca, nato nel 1906 in provincia di Colonia, missionario in Albania. Arrestato e ucciso all'età 40 anni)

Arrestato nel 1946 dal regime perché prete e, per di più, straniero, Don Zef Marxen fu rinchiuso nel carcere di Tirana. Sottoposto ad atroci torture, fu fucilato con l'accusa di essere un agente della Gestapo. Racconta un suo compagno di prigionia: 'Non esitava mai ad aiutare ogni malato e la sua razione di cibo la divideva con i prigionieri che ne avevano più bisogno. Quest'uomo godeva del rispetto di tutti.

Sua madre nella lontana Germania aspettava per anni suo figlio sacerdote. Era venuto a servire l'Albania ed è stato ammazzato senza alcun processo. Negli ultimi giorni diceva ad un suo compagno di cella: 'Sono contento perché muoio ricordato sempre dagli Albanesi come sacerdote della fede di Cristo'.



V) Gesù è aiutato da Simone di Cirene a portare la croce

‘Io, il Signore, ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perchè tu apra gli occhi ai ciechi.’ (Is 42, 6)

Da una testimonianza su Don Andre Zadeja

(Nato a Scutari nel 1891, studiò in Italia e in Austria. Ordinato sacerdote nel 1916, fu in seguito nominato parroco di Sheldi. Conosciuto come grande oratore, Don Zadeja fu anche scrittore, poeta e drammaturgo. Accusato di aver parlato nelle sue omelie contro il comunismo, fu arrestato e poi fucilato il 25 marzo 1945, domenica delle Palme).

Il 25 marzo 1945, portarono fuori dal carcere Don Ndre Zadeja, insieme con tredici compagni. I suoi compagni sacerdoti, prima di uscire, gli diedero la benedizione. Don Ndre si inginocchiò insieme con tutti gli altri. Nel luogo dell'esecuzione, dietro il cimitero cattolico di Scutari, si avvicinò loro Don Toma Laçaj per l'ultima assoluzione. Don Ndre lo ringraziò

con queste parole: 'Sei venuto qui' ad alleviare le mie sofferenze'.

VI) Il volto di Gesù è asciugato dalla Veronica

‘Come molti si stupirono di lui - tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo - così si meraviglieranno di lui molte genti.’ (Is 52, 14)

Da una testimonianza su Maria Tuci

(Nacque nel 1928, studiò a Scutari presso l'Istituto delle Suore Stimmatine, presso cui entrò come 'aspirante'. Con l'avvento del comunismo, partecipò al gruppo clandestino di resistenza. Insieme con altri giovani delle scuole cattoliche e anche con alcuni seminaristi, distribuiva volantini contro le prime elezioni-farsa del regime. Molto bella d'aspetto, si oppose alla violenza che volevano farle subire durante la prigionia. Per questo motivo venne sottoposta a così dure torture, da dover essere trasportata nell'ospedale civile di Scutari, dove morì il 24 ottobre 1950)



Il 10 agosto 1949, Maria Tuci fu arrestata e imprigionata per un anno a Scutari.

In carcere veniva spesso sottoposta a interrogatori e picchiata selvaggiamente fino a deturpare il volto. La sua prigionia era un buco senza luce né aria. Una volta al mese tramite un amico, riusciva ad avere un cambio di biancheria da parte di sua mamma, che condivideva con la compagna di cella. Una testimone racconta che nei giorni di gelido inverno rimanevano abbracciate per avere un pò di calore. Quando invece pioveva, l'acqua raggiungeva i materassi e restavano a mollo per intere giornate.

Trasportata in ospedale, prima di morire, disse alla sua amica Divida che andò a visitarla: 'Si è avverata la parola di Hilmi Seiti (il suo persecutore): 'Ti ridurrò in uno stato tale che neppure i tuoi familiari ti potranno riconoscere!'... Ringrazio Dio perché muoio libera!'.

VII) Gesù cade per la seconda volta

'Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori, e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.' (Is 53, 4)

Da una testimonianza su Don Pjeter Çuni

(Nato a Scutari, nel 1914, studiò a Roma fino all'ordinazione sacerdotale avvenuta nella Basilica di San Pietro nel 1940. Rientrato in Albania, venne nominato parroco e si distinse per la cura e la devozione nel suo servizio. Operò diverse traduzioni grazie alla sua ottima conoscenza dell'italiano. Nel luglio del 1948, fu arrestato senza accusa né processo e cinque mesi dopo fu ucciso)

Racconta un suo cugino: Don Pjeter già da tempo si preparava per affrontare il suo Calvario. Parlavamo di sentenze di condanna, di fucilazioni che aumentavano ogni giorno. Mi disse: 'Sembra che Cristo abbia deciso che io sia tra gli ultimi!' Non molto tempo dopo, partì in bicicletta per Koplik, capoluogo della zona della sua parrocchia. Fu fermato e arrestato senza alcun motivo. Lo legarono e lo portarono a Koplik. Qui, insieme con Don Aleksander Sirdani, furono legati insieme e issati su due somari. Fecero così il giro di tutta la città mentre venivano ricoperti di insulti e di accuse.

VIII) Gesù incontra le pie donne

'Egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori' (Is 53, 12)

Dalla testimonianza di P. Zef Pllumi ofm

(Nato a Lezhe nel 1924 e morto nel 2007. Uomo di grande cultura, sopravvisse alla persecuzione dopo avere scontato 25 anni di prigione e lavori forzati)

«Per la Pasqua del 1949, nella mia cella N° 7, ci fu un avvenimento di gioia indescrivibile: vi entro Cristo per rafforzarci nella fede! Ecco cosa accade. P. Leon Kabashi, Frate minore, chiese un paio di babbucce a sua sorella Rosa che era venuta a trovarlo. Riuscì a dirle: 'Nelle babbucce metti il regalo di Pasqua!' I poliziotti e le spie che sentirono queste parole non capirono che chiedeva le ostie consacrate per la comunione. A Pasqua, P. Leon poté incontrare sua sorella che gli consegnò le babbucce. Le aprimmo di nascosto: dentro c'era un corporale con 50 ostie! Ripensai a San Tarcisio, martire della comunione al tempo delle catacombe... *Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi!* Si ripetono nel XX secolo le stesse scene delle catacombe romane».

IX) Gesù cade per la terza volta

'Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo, chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte.' (Is 53, 8)

Da una testimonianza su Don Michele Beltoja

(Aiutato da Mons. Ernest Çoba, studia filosofia e teologia. Viene ordinato sacerdote a Scutari nel 1961

mentre il regime si avviava alla totale distruzione della Chiesa cattolica e delle sue strutture. Il 19 aprile 1973, viene arrestato e torturato per quattro mesi. Nel corso del processo, che lo porterà alla condanna a morte, Don Michele non teme di parlare fino alla fine contro il comunismo, nemico giurato della fede e della nazione. Pagherà infatti con la vita per aver difeso con passione e audacia il clero e tutti gli intellettuali che il regime aveva già eliminati con la sua ferocia)

Disposto a tutto pur di servire Cristo e i fratelli. Per questo motivo, i comunisti lo spiavano e lo tenevano d'occhio ad ogni passo. Un giorno gli agenti della Sigurimi entrarono nella sua casa e fecero una perquisizione minuziosa poi lo raggiunsero e lo arrestarono davanti alla chiesa di Beltoja, già trasformata in centro culturale. Lo spinsero con violenza in macchina. Lui, tranquillo, salutò che assisteva alla scena ma tutti ebbero paura di rispondergli. Guardie riunirono tutta la gente costringendola ad accusarlo come nemico del popolo e reazionario.



X) Gesù è spogliato delle vesti

'Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come un agnello condotto a macello, come una pecora muta di fronte ai suoi accusatori, e non aprì la sua bocca.' (Is 53, 7)

Da una testimonianza su Don Dede Maçaj

(Nato nel 1920, studiò presso il Seminario pontificio di Scutari poi a Roma. Giovane sacerdote, rientrò a Scutari come parroco tra Rragam e Shedi, dove prima l'aveva preceduto Don Ndre Zadeja. Arrestato nel 1947, subì la stessa sorte dei suoi compagni sacerdoti: fu condannato e poco dopo fucilato)

Lo portarono fuori dalla zona militare, in un prato vicino al fiume Vjosa. Gli tolsero i vestiti come fecero a Gesù e un plotone di soldati sparò su di lui. Ma non cadde a terra. Spararono ancora, ma Don Dede rimase in piedi. Il boia, pieno di livore, diede per la terza volta l'ordine. Cadde e salutò la madre terra che si colorò di rosso con il suo sangue.'

XI) Gesù è inchiodato in croce

'Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.' (Is 53, 5)

Da una testimonianza su Don Anton Muzaj

(Nato nel 1929, studiò presso il Seminario pontificio di Scutari poi a Roma. Nel 1946, ritornò a Scutari, dove la persecuzione comunista era già iniziata. Venne arrestato nel 1947, con l'accusa di essere una spia del Vaticano. Morì a soli 29 anni.)

Era l'ottobre 1947 quando Don Anton e P. Fran Kiri furono arrestati e sottoposti alle più terribili torture. Venivano costretti a rimanere in piedi con il naso attaccato al muro, legati mani e piedi, per interi giorni e notti, mentre la sete acuire le sofferenze.

Era ridotto in uno stato tale da non poter rimanere in piedi e per questo veniva ancora più bastonato. Spesso gli buttavano addosso secchi di acqua gelata e lo esponevano alle correnti dei gelidi mesi invernali. Si ammalò di tubercolosi.

Dopo il processo, i giudici videro che gli restava poco tempo di vita. Per questo non lo condannarono a morte. Ai suoi compagni di prigionia disse: Se un giorno vedrete i miei familiari, dite loro che sono del tutto innocente e che muoio solo per la mia fede in Cristo.

XII) Gesù muore in croce

'Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra.' (Is 49, 6)

Da una testimonianza su Don Aleksander Sirdani

(Nato a Scutari nel 1892, rimase ben presto orfano di madre. Studiò a Scutari presso il Collegio Saveriano dei Gesuiti e continuò gli studi in Austria. Ordinato sacerdote nel 1916, svolse il suo servizio di parroco nella diocesi di Scutari. Operatore di pace, interveniva nelle situazioni di discordia tra le famiglie. Nel 1948, fu arrestato e portato a Koplit. Sottoposto a torture atroci per cinque mesi, venne ucciso insieme con Don Pjeter Çuni)

Con parole semplici e comprensibili a tutti, confutava, senza nulla temere, le teorie materialiste e le idee anticristiane del comunismo ateo. Ripeteva che *solo dove c'è lo Spirito del Signore, lì c'è la libertà!* Raccontano alcuni testimoni che un giorno, dopo la sua predica, le persone al servizio del regime lo portarono fuori e lo minacciarono davanti al popolo. Allora qualcuno lo supplicò: 'Don Aleksander, perché rovini noi e te stesso! E lui rispose: Testimoniare Cristo è onore per me e per voi. Io ho predicato e predicherò solo la fede di Cristo!'



XIII) Gesù è deposto dalla croce

'Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificcherà molti; egli si addosserà la loro iniquità.' (Is 53, 11)

Dalla testimonianza di P. Anton Luli

(Gesuita; coetaneo di Giovanni Paolo II, sopravvisse al comunismo e fece una testimonianza in San Pietro in occasione del 50° di sacerdozio che festeggiava col Papa. Muore nel 1998)

«Nelle sale della *Sigurimi* le torture morali e fisiche erano insopportabili. Nella stessa prigionia, c'erano con me altri due sacerdoti che conoscevo molto bene. Resistettero pochi giorni alle torture. Li sentivo gridare aiuto, chiedevano acqua da bere ma nessuno ne dava loro. Il primo, Don Aleksander Sirdani, resistette tre giorni. Il secondo, Don Pjeter Çuni, giovane, lo torturarono con la corrente elettrica. Io ero stanco di vivere e desideravo la morte. Quando i poliziotti mi accompagnavano, dicevo loro che sarei stato a loro riconoscente se mi avessero colpito con un proiettile in fronte per porre fine alle mie terribili sofferenze».

XIV) Gesù è sepolto

'Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno sulla sua bocca.' (Is 53, 9)

Da una testimonianza su P. Serafin Koda ofm

(Nacque nel 1893. Entrò nell'Ordine dei Frati Minori nel 1909. Ordinato sacerdote nel 1915, divenne 'definitore' provinciale e parroco di diversi villaggi. Era parroco a Lezhe quando fu arrestato e torturato barbaramente per una falsa accusa, dopo aver partecipato a una riunione della Provincia francescana. Morì l'11 maggio 1947 a 54 anni)

P. Serafin, uomo di grande prudenza e bontà, da tutti stimato per la sua saggezza e il suo coraggio, era instancabile nella sua missione di sacerdote e di parroco. Fu arrestato dalla *Sigurimi* nel convento francescano di Lezhe, il giorno del suo onomastico, il 12 ottobre 1946. Fu tenuto in prigionia nella stalla del convento, che era stato già requisito dal regime e trasformato in ospedale.

Lo torturarono immergendolo in un bidone di acqua fino al collo. Gli affondarono le unghie nella gola fino a spezzargli la trachea. Chi si trovava vicino a lui, racconta che mentre lo trasportavano dalla prigione

all'infermeria – sempre all'interno del convento - le P. Serafin si rivolse alla Madonna con questa preghiera: 'O Vergine Santa, porta presto a compimento il tuo lavoro!'



***Il sangue dei tuoi martiri, Signore,
è divenuto il seme della Chiesa.***

***Rendici degni di raccogliere
l'eredità di questi fratelli che ci hanno preceduto nella fede
e fa che la loro testimonianza
sia sempre per noi esempio e guida
nelle gioie e nelle difficoltà della vita.***

***Donaci la certezza
che anche sulle macerie dell'uomo,
Tu, o Signore, sempre ricostruisci e fai risorgere.***

Per Cristo, Nostro Signore. Amen.